

MERCATO DEL LAVORO, REDDITI E MISURE DI SOSTEGNO: UNA STIMA STATISTICA INTEGRATA

Anno 2020

Viene qui presentata un'analisi sul mercato del lavoro e sui redditi condotta utilizzando, per la prima volta, una nuova base informativa sviluppata a partire dal sistema dei registri statistici dell'Istat. Tale base informativa, costruita sul campione delle forze di lavoro nel biennio 2019-2020, è costituita da oltre 300 mila individui per ciascun anno, rappresentativi della popolazione residente in Italia, e integra, a livello micro, informazioni su stato occupazionale, redditi e misure di sostegno con dati provenienti da fonti amministrative e rilevazioni campionarie svolte dall'istituto.

- Nel 2020, i dati delle forze di lavoro evidenziano una significativa riduzione degli occupati (-464 mila) rispetto all'anno precedente, con una conseguente caduta del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni (dal 59,0% al 58,1%), accompagnata dalla contestuale riduzione dei disoccupati (-269 mila, dal 10,2% al 9,4% la riduzione del tasso di disoccupazione) e da un consistente incremento degli inattivi (+567 mila, dal 34,3% al 35,9% l'aumento del tasso di inattività).
- Nel 2020, rispetto all'anno precedente, la diminuzione del tasso di disoccupazione è più accentuata nel quinto di reddito equivalente più povero (-3,3 p.p.) così come l'aumento del tasso di inattività (+2,4 p.p.) mentre nel terzo quinto la riduzione del tasso di occupazione (dal 61,6% al 60%) è compensata, quasi totalmente, da un incremento del tasso di inattività (dal 33,1% al 34,7%).
- Le misure esistenti e quelle introdotte nel corso del 2020 hanno attenuato significativamente l'impatto della crisi economica. Nel complesso circa 10,6 milioni di famiglie (il 40,7% del totale) hanno ottenuto almeno un trasferimento e, fra le famiglie beneficiarie, il 15,2% ha ricevuto più di un tipo di sussidio.
- Tra le famiglie beneficiarie, l'84,3% ha percepito esclusivamente sussidi legati all'attività lavorativa (indennità per lavoratori autonomi e atipici, Cassa integrazione guadagni, bonus lavoratori domestici e bonus baby-sitting), il 12,7% unicamente sussidi di contrasto alla povertà (Reddito e Pensione di Cittadinanza, Reddito di emergenza) e il 3% entrambe le tipologie.
- Più in dettaglio, il 55,4% delle famiglie beneficiarie ha ricevuto esclusivamente sostegni al reddito preesistenti, quali CIG e RdC, il 32,3% solo misure disegnate per l'emergenza Covid-19 (indennità per lavoratori autonomi e atipici, bonus lavoratori domestici, bonus baby-sitting, REM) e il 12,3% ha percepito entrambe le tipologie.
- Analizzando le misure principali, si stima che, nel 2020, per il 44,5% dei lavoratori dipendenti del settore privato extra-agricolo sia stata utilizzata almeno un'ora in CIG. La quota raggiunge il 51,3% per i lavoratori a tempo indeterminato, evidenziando forti concentrazioni nei settori delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti (oltre il 70%). Rispetto alla distribuzione del reddito, la percentuale di percettori di CIG è maggiore nei tre quinti centrali (oltre 47%).
- L'indennità per i lavoratori autonomi e atipici ha riguardato il 10,8% della popolazione in età attiva, con incidenze più elevate nel quinto più povero (13,6%) e in alcuni settori, quali agricoltura (65,2%), costruzioni (30%), alberghi e ristoranti (29,2%) e commercio (26,5%).
- Nel 2020, il 75,5% delle famiglie beneficiarie del RdC è collocato nel quinto di reddito più povero. Il Reddito di emergenza, la misura emergenziale di contrasto alla povertà, ha coinvolto il 62,4% delle famiglie appartenenti al quinto più povero.
- Sebbene le erogazioni del Reddito di cittadinanza siano destinate principalmente a famiglie con una prevalenza di componenti inattivi, a partire da maggio 2020 si è osservata una diminuzione di queste ultime (dal 69,7% fino ad aprile al 57,2%) e un aumento della quota di famiglie con una prevalenza di individui occupati (dal 19,9% al 30,8%).
- Il Reddito di emergenza ha coinvolto una quota più ampia di famiglie con individui di cittadinanza non italiana (24,3%) rispetto al Reddito di cittadinanza (14,4%).

La base informativa integrata su mercato del lavoro e redditi

L'analisi presentata è stata realizzata utilizzando per la prima volta l'integrazione, a livello micro, di un insieme di basi informative¹ sullo stato occupazionale, sui redditi e sulle misure di sostegno ai redditi. In particolare, le informazioni sul mercato del lavoro provengono dal campione della Rilevazione delle Forze di Lavoro del 2020 mentre le informazioni sui redditi sono tratte dalla Banca dati reddituale integrata con altre fonti previdenziali e riferite al periodo precedente alla crisi dovuta all'emergenza sanitaria (anno 2019). Sempre a livello micro sono state, inoltre, associate le informazioni del 2020 sulle misure di sostegno al reddito, sulle integrazioni retributive (CIG) e sulle retribuzioni mensili del settore privato di fonte Inps.

Tale integrazione ha consentito di analizzare le dinamiche nella partecipazione al mercato del lavoro secondo la prospettiva delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli individui, sebbene riferite al 2019, ultimo anno disponibile. Va sottolineato che le informazioni sui redditi di fonte amministrativa non includono eventuali introiti da attività irregolari, che per definizione non sono misurabili tramite fonti amministrative, mentre le informazioni dell'indagine delle Forze di Lavoro possono al contrario catturare anche attività lavorative legate all'economia sommersa².

Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo e sono quindi affette da errore campionario; esse possono divergere da indicatori di fonte INPS riferiti, invece, all'universo dei beneficiari delle diverse misure³.

Riguardo le definizioni della condizione professionale adottate nella Rilevazione delle Forze di Lavoro, si sottolinea che sono state utilizzate le definizioni in vigore fino all'anno 2020⁴.

Condizione lavorativa e crisi economica conseguente alla pandemia

L'anno di inizio della pandemia è stato caratterizzato da eccezionali cambiamenti che hanno coinvolto la sfera sociale ed economica. Considerando il mercato del lavoro, nel 2020 si è registrata, tra i 15-64enni, una forte contrazione del numero di occupati (-464 mila individui) ma anche dei disoccupati (-269 mila) rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento degli inattivi (+567 mila).

Con l'obiettivo di analizzare le dinamiche nella partecipazione al mercato del lavoro secondo la prospettiva delle condizioni reddituali degli individui, si considerano i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività, nel complesso e per quinti di reddito. Nel 2020 si è manifestata una caduta del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni (dal 59% al 58,1%), accompagnata dalla riduzione del tasso di disoccupazione (dal 10,2% al 9,4%) e da un consistente incremento del tasso di inattività (dal 34,3% al 35,9%).

Articolando queste dinamiche per quinti di reddito equivalente percepito nel 2019⁵ (Prospetto 1), le classi di reddito più basse si caratterizzano per riduzioni più marcate della disoccupazione e aumenti dell'inattività, dovuti presumibilmente allo scoraggiamento nel cercare lavoro, alla chiusura di attività con opportunità di impiego per professionalità meno qualificate, al minore accesso a mezzi di ricerca di lavoro mediante Internet.

In queste classi reddituali il tasso di occupazione si mantiene sui livelli pre-crisi, significativamente inferiore a quello degli altri quinti. Al contrario, nel quinto più povero si manifesta un'accentuata riduzione del tasso di disoccupazione (-3,3 p.p.) e un contestuale aumento dell'inattività (+2,4 p.p.). Lo stesso è avvenuto nel secondo quinto ma con intensità più contenuta (-1,5 p.p. per il tasso di disoccupazione e +1,3 p.p. per quello di inattività).

¹ Si veda la nota metodologica per ulteriori dettagli.

² Da informazioni basate sul sistema di misurazione del lavoro irregolare utilizzato nell'ambito della Contabilità Nazionale, si stima che nel 2019 circa l'8% delle famiglie ha almeno un individuo con posizione irregolare e che all'interno del limitato sotto-insieme delle famiglie senza redditi tracciati nelle fonti amministrative, tale incidenza arriva al 22%; questo sotto-insieme nel 2019 include circa 670 mila famiglie (il 2,6% del totale).

³ Inoltre, in alcuni casi, le persone effettivamente rilevate in famiglia dall'indagine non sempre coincidono con quelle della famiglia considerata ai fini dell'accesso alle misure di sostegno.

⁴ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

⁵ Si veda il Glossario per le modalità di calcolo dei quinti di reddito equivalente. Si fa presente che i quinti più bassi si connotano per la presenza relativamente maggiore di individui in famiglie più numerose, mentre gli individui di famiglie con due o tre componenti si collocano soprattutto nei quinti più alti e i single sono sovra-rappresentati nei quinti medio-alti. Nel quinto più povero sono relativamente più presenti gli individui in famiglie con fonte principale di reddito da lavoro autonomo, nei tre quinti centrali coloro che vivono prevalentemente di pensioni e reddito da lavoro dipendente, mentre nell'ultimo chi vive in famiglia con reddito principale da lavoro autonomo. Rispetto alle evidenze riportate, non si riscontrano differenze di rilievo tra i due anni considerati.

Nella classe centrale di reddito assume maggiore importanza la caduta del tasso di occupazione (-1,6 p.p.) compensata, quasi totalmente, da un incremento del tasso di inattività (+1,6 p.p.). Anche nelle classi di reddito più elevate il bacino degli occupati si riduce di almeno 1 punto percentuale a vantaggio degli inattivi; solo nel penultimo quinto c'è un lieve incremento della disoccupazione (+0,5 p.p.). Si conferma la peculiarità della crisi occupazionale conseguente alla pandemia che ha interessato anche strati sociali meno vulnerabili.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020 e variazioni 2020-2019, individui di 15-64 anni

	QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE					
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale (a)
Anno 2020						
Tasso di occupazione	36,2	49,3	60,0	72,2	77,1	58,1
Tasso di disoccupazione	24,7	12,4	8,0	4,1	1,9	9,4
Tasso di inattività	51,9	43,8	34,7	24,8	21,3	35,9
Variazioni p,p, 2020 – 2019						
Tasso di occupazione	-0,1	-0,3	-1,6	-1,1	-1,0	-1,0
Tasso di disoccupazione	-3,3	-1,5	0,1	0,5	-0,1	-0,8
Tasso di inattività	2,4	1,3	1,6	0,8	1,1	1,6

(a) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Gli individui di 15-64 anni in famiglie senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a circa 677 mila nell'indagine 2020 e 697mila nell'indagine 2019 (1,8% del totale).

La contrazione del tasso di occupazione è stata più forte per i lavoratori dipendenti a tempo determinato (dal 7,9% al 6,9% degli individui di 15-64 anni) ma ha toccato anche gli indipendenti (dal 12,6% al 12,3%), mentre i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato hanno registrato un lieve incremento (dal 38% al 38,4%). La caduta dell'occupazione indipendente è concentrata nelle classi estreme: nel quinto più povero il tasso è sceso dal 14,3% al 13,8% e in quello più ricco dal 16,2% al 15,7%.

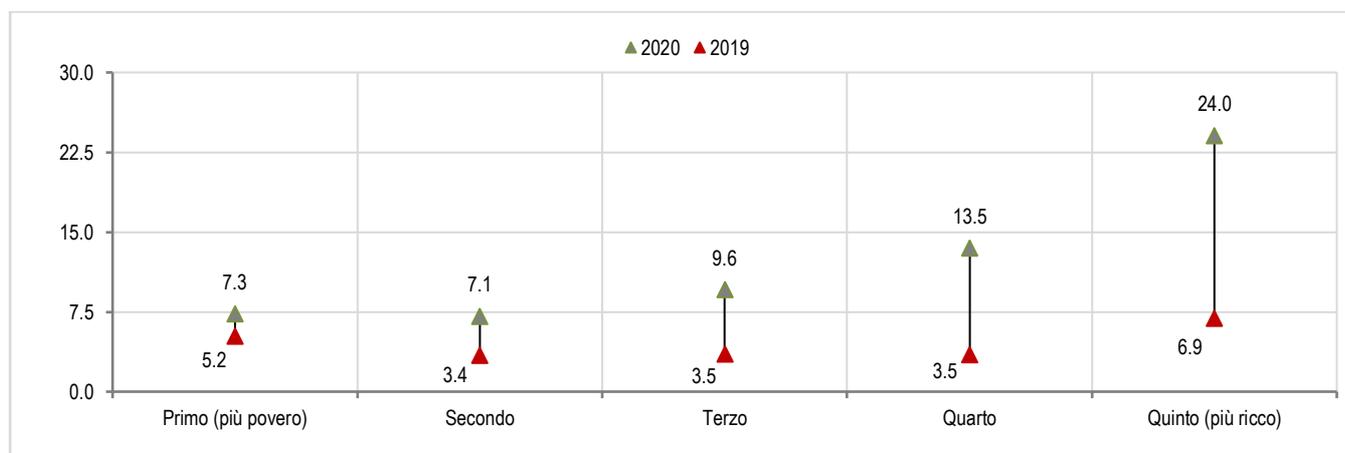
La polarizzazione della contrazione riguarda tipologie diverse di lavoratori indipendenti: nel quinto più povero perdono l'occupazione soprattutto le categorie meno qualificate e quelle che operano nelle attività commerciali e nei servizi, settori in cui l'impatto delle misure di *lockdown* è stato marcato; nel quinto più ricco, invece, sono le professionalità più qualificate (imprenditori e professioni tecniche e intellettuali ad elevata specializzazione) che registrano le riduzioni occupazionali più accentuate.

Nella classe di reddito centrale, il calo dell'occupazione è ascrivibile prevalentemente ai lavoratori dipendenti a tempo determinato (dal 9,5% all'8% degli individui di 15-64 anni) per i quali sono stati interrotti i rinnovi contrattuali. Date le oggettive difficoltà nella ricerca di lavoro la transizione è avvenuta in prevalenza verso l'inattività.

A fronte della crisi sanitaria si è esteso il lavoro a distanza. Nel 2020 il lavoro da casa⁶ ha segnato un eccezionale incremento raggiungendo il 13,6% per gli occupati 15-64enni (4,6% nel 2019). L'aumento del lavoro da casa si accompagna a una trasformazione del suo utilizzo per classi di reddito (Figura 1) con aumenti più marcati per i redditi più alti. Nel quinto più ricco ha interessato il 24% degli occupati e solo il 7% degli occupati nei primi due quinti.

⁶ Il riferimento temporale è dato dalle 4 settimane precedenti l'intervista. Il quesito con cui si cattura questa informazione recita "Nelle 4 settimane dal... al... Le è capitato di svolgere a casa il suo lavoro? Sì, 2 o più volte a settimana/Sì, meno di 2 volte a settimana/No/Non sa".

FIGURA 1. LAVORO DA CASA NEL 2020 E 2019 PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE PRE-PANDEMIA (2019). Valori per 100 occupati di 15-64 anni



Famiglie beneficiarie delle misure di sostegno al reddito

Nel corso del 2020 le misure di politica economica hanno permesso di attenuare significativamente l'impatto economico sulle famiglie conseguente alla crisi sanitaria. Di seguito viene analizzato l'impatto sulle famiglie delle principali misure di sostegno al reddito (indennità 600-1.000 euro, CIG, bonus per lavoratori domestici, RdC e REM) e del bonus baby-sitting, finalizzato a favorire la conciliazione tra esigenze lavorative e gestione familiare in un periodo che ha visto la sospensione delle attività didattiche e dei servizi per l'infanzia in presenza.

Nel complesso circa 10 milioni 619 mila famiglie (il 40,7% delle famiglie in Italia) hanno beneficiato di almeno una misura, cioè hanno al proprio interno almeno un percettore di uno di tali sussidi. Un milione e 613 mila famiglie (il 15,2% delle famiglie beneficiarie e il 6,2% di quelle totali) ha percepito più di un tipo di sussidio (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. FAMIGLIE BENEFICIARIE DI SUSSIDI COVID-19 PER TIPO DI SUSSIDIO. Anno 2020

	VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA			VALORI PERCENTUALI		
	Totale	Sussidio unico	Presenza di altri sussidi	Totale	Sussidio unico	Presenza di altri sussidi
TOTALE	10.619	9.005	1.613	100	84,8	15,2
Sussidi sfera lavorativa	9.275	8.949	326	100	96,5	3,5
Sussidi per contrasto povertà	1.670	1.344	326	100	80,5	19,5
Sussidi pre-esistenti	7.188	5.878	1.310	100	81,8	18,2
Sussidi emergenza Covid19	4.741	3.431	1.310	100	72,4	27,6

PROSPETTO 3. FAMIGLIE BENEFICIARIE DI SUSSIDI COVID-19 PER SINGOLO SUSSIDIO. Anno 2020, valori percentuali

	Sussidio unico	Totale altri sussidi	Presenza di altri sussidi					
			di cui:					
			Indennità 600/1.000 euro	CIG	Bonus lavoratori domestici	Bonus Baby sitting	RdC/Pdc/Rei	REM
Indennità 600/1.000 euro	73,8	26,2	-	20,3	0,5	5	2	0,3
CIG	78,3	21,7	12,3	-	1	5,9	2,9	1,1
Bonus lavoratori domestici	57,3	42,7	7,9	25,2	-	2,9	10,3	1,1
Bonus Baby sitting	35,2	64,8	24,2	46,8	0,9	-	0,8	0,4
RdC/Pdc/Rei	75,7	24,3	5,2	12,5	1,8	0,4	-	6,5
REM	58,2	41,8	2,6	17,8	0,7	0,9	25,2	-

Nota: le combinazioni non sono mutuamente esclusive, pertanto la somma per riga può essere superiore al valore riportato sotto presenza altri sussidi totale.

La CIG è stata la misura che ha interessato il maggior numero di famiglie, quasi 6 milioni, poco più di un quinto delle quali ha beneficiato di altri sussidi, in primo luogo dell'indennità 600-1.000 euro (12,3%) e a seguire del bonus baby-sitting (5,9%) (Prospetto 3).

L'indennità 600-1.000 euro ha interessato oltre 3 milioni e 600 mila famiglie, il 26,2% delle quali ha percepito anche altri benefici. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie in cui è presente almeno un percettore di CIG (20,3%), nel 5% dei casi includono almeno un percettore del bonus baby-sitting.

Una parte delle famiglie beneficiarie del RdC⁷ e del REM ha anche percepito la CIG: 12,5% delle famiglie beneficiarie di RdC e il 17,8% delle famiglie beneficiarie di REM.

Il bonus baby-sitting è quello più frequentemente associato ad altri benefici. Tra le famiglie che ne hanno usufruito il 64,8% ha percepito anche altri sussidi tra quelli considerati: nel 46,8% delle famiglie è associato alla CIG, nel 24,2% all'indennità 600-1.000 euro.

I sussidi finora considerati possono essere suddivisi in due gruppi: quelli legati alla sfera lavorativa e di sostegno all'interruzione dell'attività a causa della pandemia (indennità 600-1.000 euro, CIG, bonus lavoratori domestici e bonus baby-sitting) e quelli concepiti come misure di contrasto alla povertà (RdC/PdC e REM). Considerando il totale delle famiglie beneficiarie di almeno una misura (10 milioni e 600 mila), l'84,3% ha ricevuto unicamente un sostegno legato alla sfera lavorativa (8 milioni e 900 mila famiglie) mentre il 12,7% (1 milione e 300 mila) ha percepito solo sussidi di contrasto alla povertà e il 3,1% (300 mila) entrambe le tipologie.

Rispetto alle caratteristiche territoriali e reddituali, i sussidi legati solo alla sfera lavorativa hanno riguardato, per le famiglie beneficiarie, prevalentemente quelle nel Centro-Nord (circa il 90%), appartenenti ai due quinti di reddito più alti, con più elevato capitale umano (94% tra le famiglie ad alta intensità di istruzione⁸) e con una prevalenza di occupati in famiglia (92% tra le famiglie ad alta intensità occupazionale⁹).

I sussidi di contrasto alle situazioni di disagio economico hanno riguardato prevalentemente le famiglie del Mezzogiorno (circa il 25%), quelle appartenenti al quinto di reddito più basso (37,5%). L'incidenza di chi ha usufruito solo di misure di contrasto alla povertà è più elevata della media tra le famiglie caratterizzate da bassi livelli di istruzione (19,1%) e tra quelle dove la maggioranza degli individui è disoccupata (63,9%).

L'insieme delle misure di sostegno considerate possono essere anche classificate a seconda del periodo di introduzione, se istituite nel corso del 2020 o se già in essere. La prima tipologia comprende quelle disegnate *ad hoc* quali l'indennità 600-1.000 euro, il bonus lavoratori domestici, il bonus baby-sitting, il REM; la seconda tipologia include le misure preesistenti il cui utilizzo è stato esteso a seguito della pandemia (si inserisce in questo gruppo anche la CIG in deroga).

Sono 7 milioni 188 mila le famiglie che hanno beneficiato delle misure preesistenti (Prospetto 2), tuttavia è ampia anche la platea di famiglie (4 milioni e 741 mila) che sono state sostenute dalle misure istituite a causa dell'emergenza. Nel complesso, il 12,3% del totale delle famiglie beneficiarie di almeno una misura ha percepito entrambe le tipologie, il 55,4% solo le misure preesistenti e il 32,3% solo quelle disegnate per l'emergenza Covid-19.

⁷ In questa sede sono considerati quali beneficiari di RdC in senso lato, anche i percettori residuali di REI (pari ad una stima di 28.184 individui).

⁸ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

⁹ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

I sussidi preesistenti hanno interessato maggiormente le famiglie del Nord (58%), con redditi medio-alti (penultimo quinto con 62,8%) e con livelli di partecipazione al mercato del lavoro più elevati. Le misure emergenziali, disegnate per platee di beneficiari molto eterogenee, hanno coinvolto prevalentemente, da un lato le famiglie con livello di istruzione medio-alto (42,1%) e, dall'altro, quelle con bassi livello di reddito (39%).

Misure a sostegno del lavoro dipendente

Uno degli interventi più rilevanti per sostenere imprese e lavoratori dipendenti durante la pandemia è stata l'estensione del campo di applicazione della CIG¹⁰. Per i lavoratori non coperti da tutele è stata utilizzata la CIG in deroga in caso di sospensione dell'attività lavorativa e per gli altri lavoratori è stata prorogata la durata massima prevista.

Nel 2020, si stima che abbiano usufruito di CIG quasi la metà dei lavoratori dipendenti del settore privato extra-agricolo (il 44,5% del totale), con un importo medio delle integrazioni salariali pari a 2.038 euro nell'anno (Prospetto 4). L'intensità in termini di ore, espressa dal rapporto tra le ore integrate e le ore lavorabili, ammonta al 20,5%, con una concentrazione delle erogazioni nel periodo del *lockdown*.

L'importanza della CIG quale misura di contrasto degli effetti della pandemia è confermata dall'aumento rispetto alla platea di beneficiari che, nel 2019, era costituita dal 4,1% dei lavoratori, ai quali è stato corrisposto un importo pro-capite più basso (1.753 euro) come conseguenza di un minore ricorso allo strumento (in media 271 ore di integrazione salariale a fronte delle 333 ore del 2020).

PROSPETTO 4. CIG: BENEFICIARI, IMPORTI, ORE INTEGRATE E INTENSITÀ. Anni 2019-2020, settore privato extra-agricolo, individui di 15-64 anni

	2020	2019
	%	
Beneficiari CIG	44,5	4,1
	media	
Importo integrazione	2.038	1.753
Ore integrate	333	271
Intensità (a)	20,5	14,9

(a) L'intensità è calcolata come rapporto tra le ore integrate e le ore lavorabili

Coloro che hanno beneficiato della CIG durante l'anno 2020 sono per la quasi totalità (93%) nella condizione di occupato¹¹ nella settimana di riferimento dell'indagine.

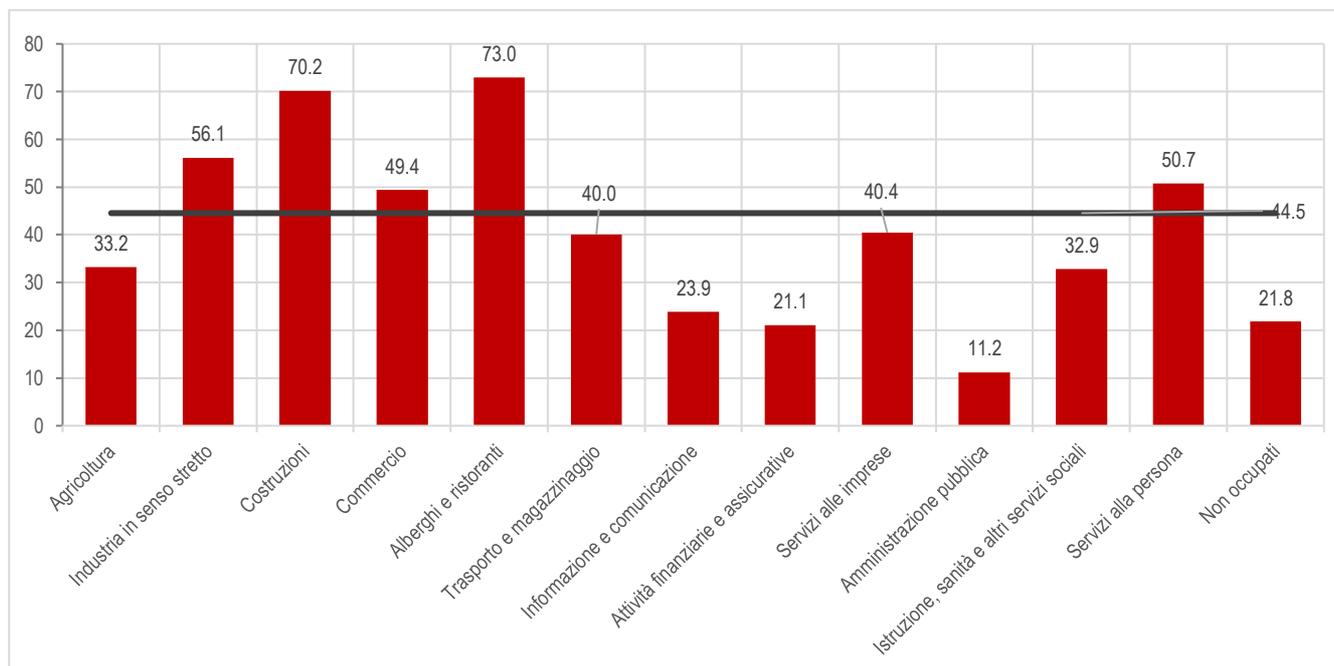
L'incidenza e la durata della CIG sono maggiori tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato nella settimana di riferimento dell'intervista (51,3%), fra i quali si osservano anche importi più elevati delle integrazioni, mentre l'intensità misurata in ore, è più alta tra i dipendenti a tempo determinato. Tra i dipendenti con contratti part-time si registrano una maggiore incidenza (50,8%) e una maggiore intensità della CIG (23,6% delle ore lavorabili) rispetto ai dipendenti a tempo pieno (con un'incidenza del 48% e il 18,6% delle ore lavorabili).

I settori dove la CIG è stata più utilizzata sono le costruzioni (70,2%) e gli alberghi e ristoranti (73%), dove quasi tre quarti dei dipendenti hanno avuto un evento di CIG e con un terzo delle ore lavorabili trascorse in CIG (Figura 2).

¹⁰ Il termine CIG in questa sede è utilizzato per includere tutte le misure di sostegno al reddito erogate durante un rapporto di lavoro in corso.

¹¹ La definizione di occupato vigente fino al 2020 include chi è in situazione di CIG.

FIGURA 2. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER SETTORE. Anno 2020, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo



L'incidenza di destinatari di trattamenti CIG (Prospetto 5) è più elevata tra i lavoratori dipendenti che, nel 2019, vivono in famiglie collocate nei tre quinti centrali della distribuzione del reddito equivalente (oltre il 47%), con importi medi delle integrazioni anch'essi più consistenti. L'intensità del ricorso alla CIG è superiore, invece, tra i soggetti del quinto più povero (circa un quarto delle ore lavorabili).

Oltre alla distribuzione dei beneficiari per quinti di reddito si è considerato un indicatore del grado di maggiore o minore stabilità dei redditi presenti in famiglia. Sono ritenuti stabili i redditi da pensione e da lavoro dipendente a tempo indeterminato e incerti quelli da lavoro autonomo, da lavoro dipendente a tempo determinato e altri tipi di reddito. Il livello di incertezza del reddito della famiglia, articolato su cinque classi, riflette la quota di redditi incerti rispetto al reddito familiare¹². L'incidenza maggiore di beneficiari di CIG si registra in famiglie dove l'incertezza del reddito familiare pre-pandemia è medio-bassa (oltre il 46%). Laddove l'incertezza del reddito familiare è alta o molto alta l'intensità degli eventi di CIG è più elevata.

PROSPETTO 5. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo della categoria

Quinti di reddito familiare equivalente	Incertezza del reddito familiare	
	%	%
Primo (più povero)	39,3	Assente
Secondo	48,5	Bassa
Terzo	47,3	Media
Quarto	48,2	Alta
Quinto (più ricco)	38,2	Molta alta
Totale (a)	44,5	Totale (a)

(a) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Gli individui di 15-64 anni in CIG in famiglie senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a circa 9 mila (0,1% del totale).

Un'altra misura a sostegno del lavoro dipendente, istituita nel corso del 2020, è il **bonus per i lavoratori domestici**¹³ che si stima abbia coinvolto lo 0,6% della popolazione in età attiva (circa un quarto del totale dei lavoratori domestici).

¹² Per i dettagli dell'incertezza di reddito familiare si veda il Glossario.

¹³ Per i riferimenti normativi e i dettagli della misura si veda il Glossario.

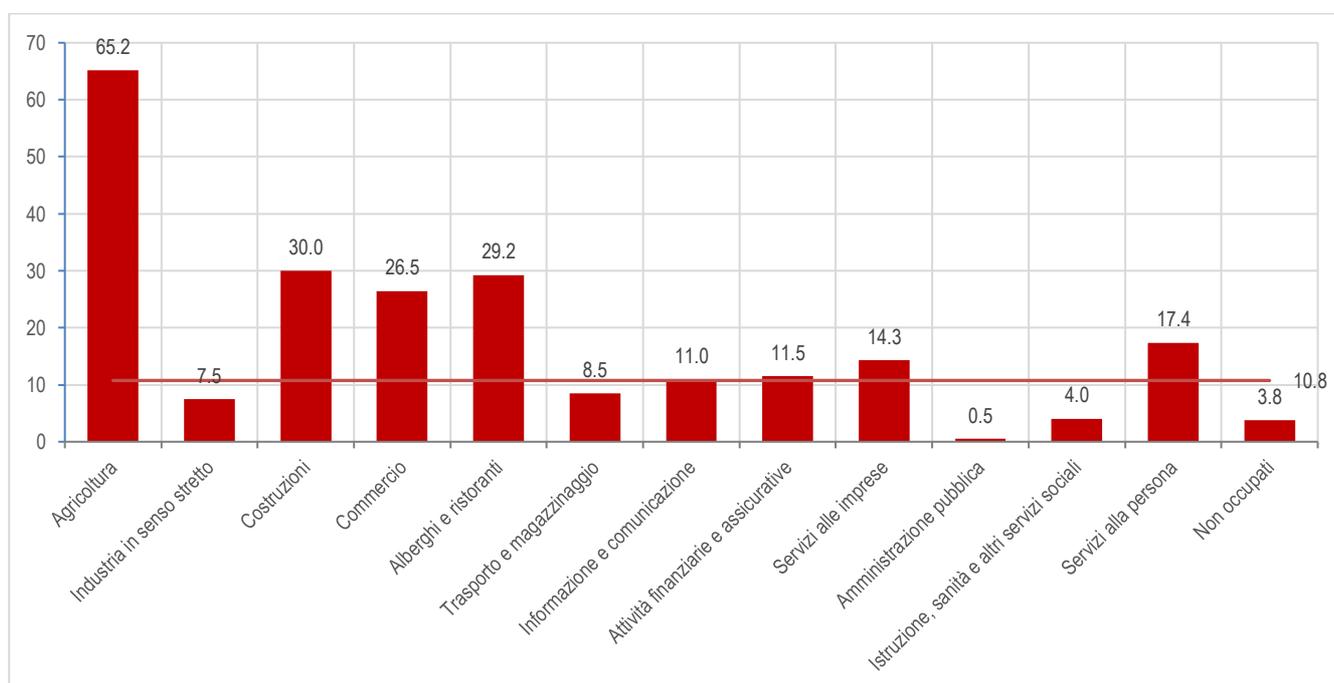
I beneficiari del bonus sono più diffusi, rispetto alla media (0,6%), tra le donne (1,1%), i cittadini non comunitari (4,7%) e gli occupati (1%). Inoltre, in base al reddito familiare equivalente misurato nel 2019, i beneficiari appartengono a famiglie che si collocano, in prevalenza, nei due quinti più poveri della distribuzione del reddito (1,2% nel primo e 1,1% nel secondo).

Misure a sostegno del lavoro autonomo e atipico

La principale misura di sostegno al reddito per i lavoratori autonomi e atipici¹⁴ è l'**indennità 600-1.000 euro** che si stima abbia riguardato il 10,8% della popolazione in età attiva.

I beneficiari dell'indennità sono presenti soprattutto nell'agricoltura (65,2% degli occupati del settore), nelle costruzioni (30%) e negli alberghi e nella ristorazione (29,2%), ossia nei settori più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia (Figura 3).

FIGURA 3. BENEFICIARI DEL BONUS PER I LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER SETTORE (%). Anno 2020, valori per 100 individui di 15-64 anni del settore



La frequenza di beneficiari dell'indennità 600-1.000 euro è maggiore tra gli individui appartenenti a famiglie che si collocano nei quinti più poveri del reddito e con incertezza del reddito familiare alta e molto alta (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria

Quinti di reddito familiare equivalente	Incertezza del reddito familiare	
	%	%
Primo (più povero)	13,6	Assente 2,4
Secondo	11,8	Bassa 3,8
Terzo	10,9	Media 13,1
Quarto	8,5	Alta 20,1
Quinto (più ricco)	9,1	Molta alta 24,3
Totale (a)	10,8	Totale (a) 10,8

(a) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Gli individui di 15-64 anni con indennità per i lavoratori autonomi e atipici in famiglie senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a circa 72 mila (1,7% del totale).

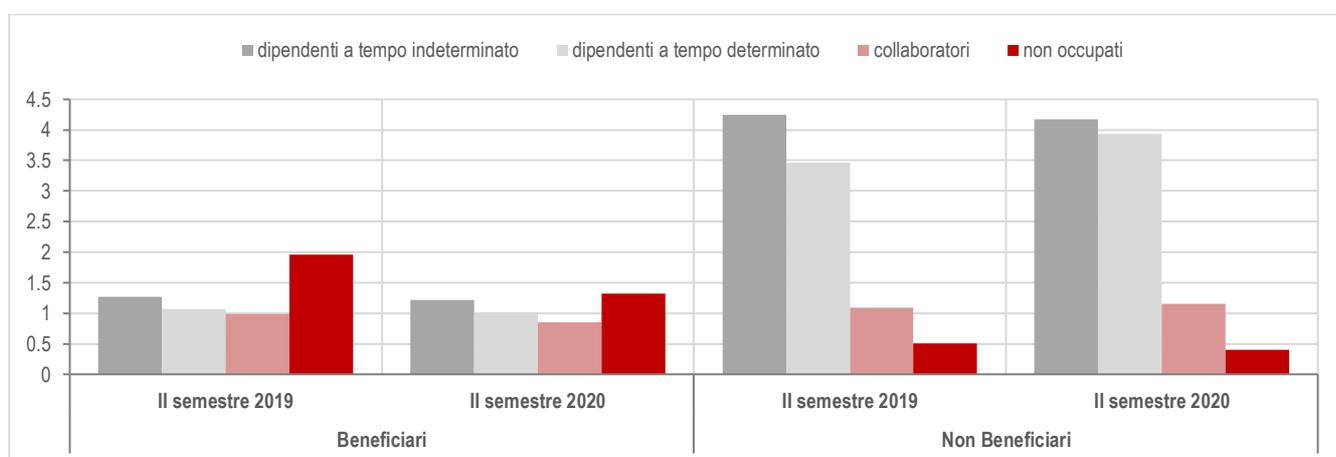
¹⁴ Fra i lavoratori atipici vi sono principalmente i parasubordinati, gli stagionali, i braccianti agricoli e i lavoratori a tempo determinato, lavoratori autonomi occasionali. Per i riferimenti normativi sull'indennità e per maggiori dettagli si veda il Glossario.

Per approfondire alcune caratteristiche della platea dei beneficiari di questa misura, si sono considerate le informazioni contenute nella fonte previdenziale UNIEMENS¹⁵ sui percettori delle indennità 600-1.000 euro per i lavoratori atipici¹⁶.

Nel 2020 l'intensità lavorativa, misurata dal numero medio di mesi lavorati nel secondo semestre¹⁷, è più bassa per i percettori dell'indennità rispetto ai non beneficiari, analogamente al 2019 (Figura 4). Andamento simile si osserva per la retribuzione media mensile percepita nel secondo semestre, evidenziando che il sostegno ai redditi dei lavoratori autonomi ha raggiunto il segmento più instabile e a più basso reddito dei lavoratori atipici. Fa eccezione il gruppo dei non occupati nel 2020 che, pur non avendo lavorato nel periodo di riferimento dell'indagine, ha ricevuto le indennità presumibilmente per un impiego stagionale o precario, effettuato almeno per qualche mese all'anno.

Nel complesso, il livello medio delle retribuzioni dei beneficiari di indennità, è inferiore nel 2020 rispetto a quello del secondo semestre 2019 per tutte le categorie considerate e soprattutto per i non occupati.

FIGURA 4. INTENSITÀ LAVORATIVA (a) PER PERCEZIONE DELL'INDENNITÀ 600-1.000 EURO E PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Secondo semestre 2019 e 2020, valori medi per i lavoratori atipici di 15-64 anni



(a) Il numero medio di mesi lavorati nel secondo semestre 2019 (pre-pandemia) e nel 2020 (post-pandemia).

Misure assistenziali di sostegno al reddito

Utilizzando il campione di Forze di Lavoro integrato, si stima che nel 2020 il **Reddito di cittadinanza** abbia riguardato il 5,3% delle famiglie italiane. Le famiglie che lo percepiscono hanno una incidenza maggiore fra quelle con una intensità dell'istruzione bassa (7,7%), con una intensità occupazionale media - che corrisponde all'avere al loro interno soprattutto persone in cerca di lavoro (32,3%) - e composte da italiani e stranieri (12,3%) e solo da stranieri (11,4%).

Secondo la distribuzione del reddito nel 2019, le famiglie beneficiarie di RdC sono diffuse maggiormente nel quinto più povero e fra quelle con incertezza del reddito familiare molto alta (Prospetto 7).

¹⁵ Cfr. Nota Metodologica sull'archivio UNIEMENS.

¹⁶ Sono stati esclusi da questo conteggio i beneficiari dell'indennità per lavoro autonomo, perché la loro condizione occupazionale prevalente è presumibilmente quella di occupato indipendente e quindi non tracciabile tramite la fonte UNIEMENS.

¹⁷ Si è fatto riferimento al secondo semestre 2020 poiché in quel periodo l'indennità 600-1.000 euro era già stata erogata.

PROSPETTO 7. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020, valori per 100 famiglie della categoria

Quinti di reddito familiare equivalente	Incertezza del reddito familiare	
	%	%
Primo (più povero)	23,0	Assente
Secondo	2,7	Bassa
Terzo	0,7	Media
Quarto	0,2	Alta
Quinto (più ricco)	(a)	Molto alta
Totale (b)	5,3	Totale (b)
		5,3

(a) Dato statisticamente non significativo

(b) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Le famiglie con RdC senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a circa 160 mila (11,5% del totale).

Il beneficio ha effetti redistributivi e l'importo rappresenta, nel primo quinto, il 72,9% del reddito disponibile equivalente delle famiglie beneficiarie (anno 2019); nel primo quinto si concentra anche il maggior numero di famiglie beneficiarie (75,5%) (Prospetto 8). Nei quinti successivi, l'importo si riduce e rappresenta una quota molto inferiore del reddito disponibile delle famiglie beneficiarie nel 2019, poiché, nei quinti centrali, l'importo del RdC va evidentemente a integrare un reddito mediamente più elevato. Sempre nei quinti successivi al primo, il RdC viene percepito da un numero contenuto di famiglie (il 9,5% delle famiglie beneficiarie nel secondo quinto e meno dell'1% negli ultimi due quinti). Il RdC è stato erogato soprattutto a famiglie a basso reddito attenuandone la caduta dei redditi durante la pandemia.

PROSPETTO 8. FAMIGLIE BENEFICIARIE E IMPORTO MEDIO DEL BENEFICIO (RdC) PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020

Quinti di reddito familiare equivalente	Famiglie beneficiarie per quinti sul totale delle famiglie beneficiarie % (b)	Rapporto tra importo medio equivalente RdC e Reddito medio disponibile equivalente 2019 delle famiglie beneficiarie di RdC
Primo (più povero)	75,5	72,9
Secondo	9,5	15,6
Terzo	2,7	10,5
Quarto	0,6	7,9
Quinto (più ricco)	(a)	(a)

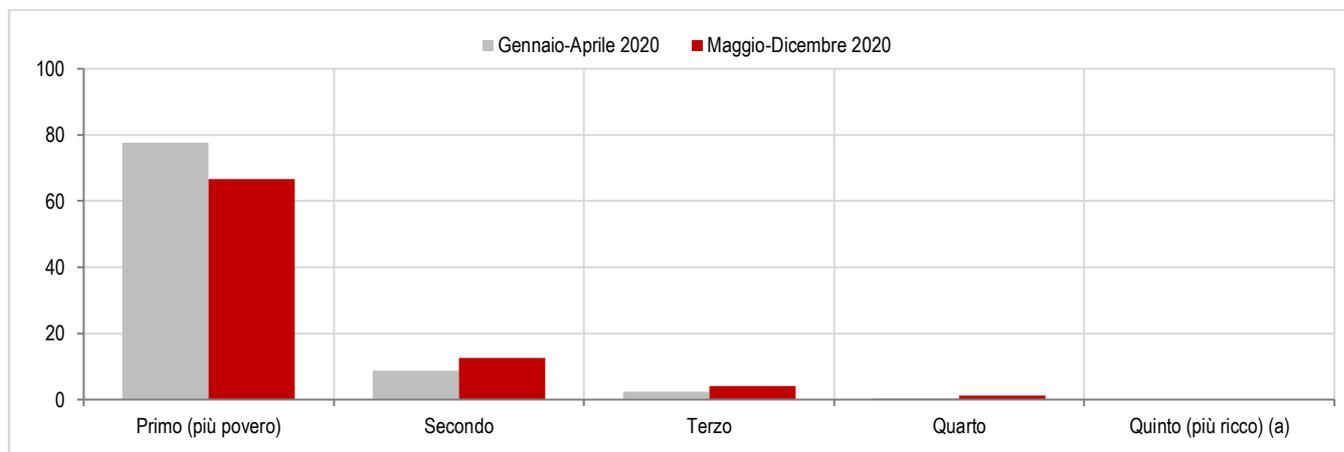
Nota: per comparare famiglie di diversa composizione sono stati utilizzati valori resi equivalenti

(a) Dato statisticamente non significativo

(b) Nel totale delle famiglie beneficiarie sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Le famiglie con RdC senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a circa 160 mila (11,5% del totale).

Nel corso del 2020 il ricorso al RdC ha mostrato un deciso aumento, in seguito agli effetti della crisi economica. Distinguendo nel 2020 il periodo gennaio-aprile dai mesi successivi si osserva come, nei primi mesi dell'anno, l'erogazione del RdC abbia interessato prevalentemente le famiglie a basso reddito. Nei mesi successivi le famiglie beneficiarie del quinto più povero si riducono mentre aumentano nei quinti successivi al primo, a dimostrazione di un ampliamento delle erogazioni anche a famiglie collocate nei quinti medio-bassi (Figura 5).

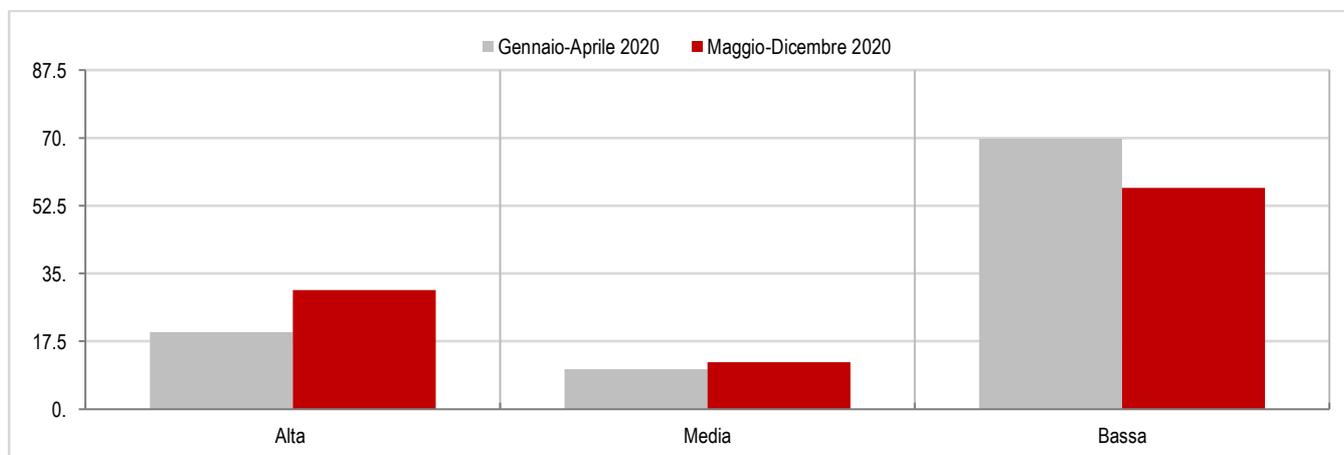
FIGURA 5. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER QUINTI DI REDDITO PRE-PANDEMIA (2019) E PER PERIODO DI EROGAZIONE NEL 2020. Anno 2020, composizione percentuale



(a) Quinto più ricco è un dato statisticamente non significativo

La distinzione tra i due sottoperiodi è rilevante anche rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro dei componenti della famiglia¹⁸. Nei mesi da maggio a dicembre il RdC ha coinvolto un maggior numero di famiglie con intensità occupazionale alta, ovvero con prevalenza di occupati in famiglia (circa 10 punti percentuali in più) mentre si riduce la presenza relativa di quelle a bassa intensità occupazionale, composte per la maggior parte da inattivi (Figura 6).

FIGURA 6. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER INTENSITÀ OCCUPAZIONALE E PER PERIODO DI EROGAZIONE NEL 2020. Anno 2020, composizione percentuale



Con l'intento di sostenere le famiglie più povere, nel corso del 2020 è stata istituita una misura *ad hoc*, il **Reddito di emergenza**, che ha requisiti meno stringenti rispetto al RdC: i limiti di reddito sono stati ampliati e, per gli stranieri, è stato eliminato il vincolo del periodo di permanenza in Italia per almeno 10 anni, mantenendo quello della residenza¹⁹.

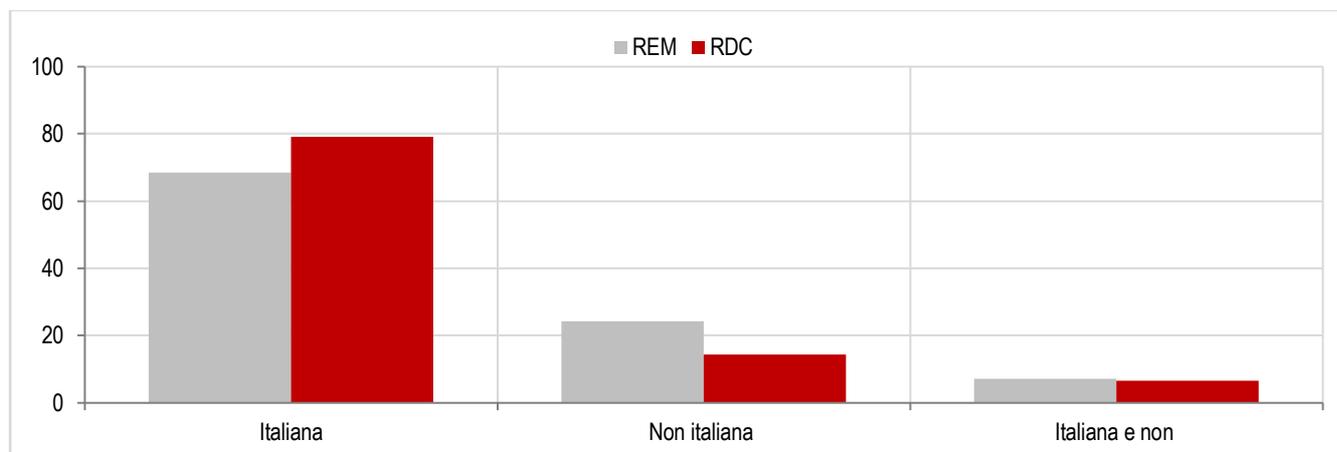
Si stima che le famiglie beneficiarie del REM siano pari all'1,4% delle famiglie italiane. Le famiglie percettrici del REM sono più diffuse fra quelle con una prevalenza di persone in cerca di occupazione (11,4% con intensità occupazionale media) e fra quelle composte solo da cittadini non italiani (5%).

Le famiglie beneficiarie del REM, costituite solo da individui con cittadinanza non italiana, sono relativamente superiori a quelle beneficiarie del RdC; tale risultato è coerente con la semplificazione dei requisiti di accesso al REM per gli stranieri (Figura 7).

¹⁸ Per la definizione di intensità occupazionale nella famiglia si veda il Glossario.

¹⁹ Il decreto legge istitutivo del REM è il DL n. 34/2020 (art. 82).

FIGURA 7. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM E DEL RDC PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA
Anno 2020, composizione percentuale



L'incidenza delle famiglie beneficiarie del REM è più elevata della media nel quinto più povero del reddito familiare equivalente del 2019 e nelle famiglie con incertezza del reddito familiare alta e molto alta (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020, valori per 100 famiglie della categoria

Quinti di reddito familiare equivalente	Incertezza del reddito familiare	
	%	%
Primo (più povero)	4,9	Assente
Secondo	1,3	Bassa
Terzo	0,4	Media
Quarto	(a)	Alta
Quinto (più ricco)	(a)	Molta alta
Totale (b)	1,4	Totale (b)

(a) Dato statisticamente non significativo

(b) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Le famiglie con REM senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a poco meno di 45 mila (12,4% del totale).

Il 62,4% delle famiglie beneficiarie si colloca nel primo quinto mentre nei quinti successivi l'incidenza si riduce (Prospetto 10). Infine, l'importo medio rappresenta il 27,6% del reddito medio pre-crisi nel quinto più povero e si riduce all'aumentare del reddito, come ci si attende da una misura disegnata per le famiglie a più basso reddito.

PROSPETTO 10. FAMIGLIE BENEFICIARIE E IMPORTO MEDIO DEL BENEFICIO (REM) PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE PRE-PANDEMIA (2019). Anno 2020

Quinti di reddito familiare equivalente	Famiglie beneficiarie per quinti sul totale delle beneficiarie % (b)	Rapporto tra importo medio equivalente REM e Reddito medio disponibile equivalente 2019 delle famiglie beneficiarie di REM
Primo (più povero)	62,4	27,6
Secondo	17,7	10,7
Terzo	5,1	7,9
Quarto	(a)	(a)
Quinto (più ricco)	(a)	(a)

Nota: per comparare famiglie di diversa composizione sono stati utilizzati valori resi equivalenti

(a) Dato statisticamente non significativo

(b) Nel totale delle famiglie beneficiarie sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti utilizzate. Le famiglie con REM senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano a poco meno di 45 mila (12,4% del totale).

Glossario

Bonus per lavoratori domestici: è un bonus destinato ai lavoratori domestici non conviventi con il datore di lavoro, stabilito dall'art. 85 del DL 34/20, la somma è fissa, pari a 500 euro, ed è stato erogato in aprile e maggio 2020.

Bonus per servizi di baby-sitting: bonus monetario destinato ai nuclei familiari con minori in cui gli adulti sono occupati; il bonus deve essere utilizzato per il pagamento di personale per la cura dell'infanzia. La somma inizialmente prevista dall'art. 25 del DL 18/20 è stata di 600 euro, poi raddoppiata dall'art. 73 del DL 34/20.

Cassa Integrazione guadagni (CIG): Meccanismo di compensazione salariale per i periodi di sospensione o rallentamento dell'attività produttiva, che attinge a fondi previdenziali dedicati. Istituita originariamente per i lavoratori subordinati (esclusi apprendisti e dirigenti) del settore industriale ed edile, è stata poi estesa alle crisi settoriali e locali (Cassa integrazione Straordinaria) attingendo a Fondi Ministeriali, e – successivamente - ai settori non industriali di qualsiasi dimensione (Fondo d'Integrazione Salariale). Nel caso delle imprese industriali, artigiane e sotto una certa soglia di addetti l'istituto compensativo prende il nome di Cassa Integrazione in Deroga. Questi istituti compensano l'80% della retribuzione oraria persa. Durante l'emergenza epidemica la loro applicazione (che normalmente richiede una procedura presso la Direzione Territoriale del Lavoro) è stata semplificata ed estesa, dai provvedimenti emessi a partire dall'art. 19 del DL 18/20, oltre ogni limite temporale e di risorse prima vigenti. Tale modalità di erogazione è stata comunemente denominata Cassa Covid-19.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Incertezza del reddito familiare: rappresenta un indicatore del grado di maggiore o minore stabilità dei redditi presenti in famiglia. Sono considerati stabili i redditi da pensione e da lavoro dipendente a tempo indeterminato, sono considerati incerti i redditi da lavoro autonomo, da lavoro dipendente a tempo determinato e altri tipi di reddito (es. capitale, sussidi sociali). In base alla quota di redditi incerti rispetto al reddito familiare, l'incertezza è classificata secondo le seguenti modalità: 'assente' (0%); 'bassa' (superiore a zero e inferiore al 40%); 'media' (tra il 40% e il 60%); 'alta' (superiore al 60% e inferiore al 100%); 'molto alta' (100%).

Indennità 600-1.000 euro: l'insieme di trasferimenti per il sostegno al reddito destinata ai lavoratori autonomi e atipici (DL 18/20), i requisiti per l'accesso alla misura sono l'iscrizione a specifiche casse previdenziali interne all'Inps e, talvolta, requisiti contrattuali e/o di appartenenza a categorie produttive Ateco. L'indennità è stata erogata in due o più rate di diverso ammontare destinate a: professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Inps, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore agricolo, intermittenti e altri (marittimi, venditori a domicilio, etc.), lavoratori del settore dello spettacolo. Nell'analisi non è stato considerato il contributo Agenzia delle Entrate a fondo perduto (c.d. "ristori"), istituito con il decreto "Rilancio" (DL 34/2020), in sostituzione dell'indennità Inps 600-1.000 euro, con la finalità di sostegno dell'attività imprenditoriale.

Intensità di istruzione in famiglia: le famiglie sono state classificate secondo il livello di istruzione dei componenti adulti in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di individui con una laurea o un titolo post-laurea sono considerate ad alta intensità, quelle con una prevalenza di individui con diploma di scuola secondaria superiore a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di individui con titolo fino al diploma della scuola secondaria inferiore a bassa intensità.

Intensità lavorativa: numero di mesi mediamente lavorati nel secondo semestre dell'anno nelle posizioni lavorative per le quali è necessario l'invio del modello UNIEMENS.

Intensità occupazionale in famiglia: le famiglie sono state classificate secondo il numero di percettori di redditi da lavoro in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di lavoratori sono considerate ad alta intensità occupazionale, quelle con una prevalenza di disoccupati a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di inattivi a bassa intensità.

Occupati: le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento dell'indagine Forze di Lavoro hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente oppure sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, congedi o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi fra gli occupati indipendenti: gli imprenditori; i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, i coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), i soci di cooperativa, i collaboratori (con e senza progetto) e i prestatori d'opera occasionale.

Reddito di cittadinanza (RdC): misura di contrasto alla povertà destinata alle famiglie italiane e a quelle con cittadinanza non italiana, residenti in Italia da almeno 10 anni e con un ISEE non più alto di 9.360 euro. Nel caso di una famiglia monocomponente la misura è pari a 6.000 euro l'anno, più un'eventuale integrazione a sostegno dell'affitto. In presenza di un reddito familiare da lavoro o da pensione è calcolata come differenza tra la soglia di 6.000 euro ed il reddito, per le famiglie monocomponenti. Per le famiglie con più componenti, il reddito è reso equivalente tramite un coefficiente basato sul numero dei componenti del nucleo familiare. In questa analisi, quando si considera il reddito di cittadinanza, si include anche la pensione di cittadinanza. L'erogazione della misura è iniziata nell'aprile 2019. Va tenuto conto che, a partire dall'ottobre 2019, si è potuto fare riferimento all'ISEE dell'anno corrente, qualora ci sia una variazione della condizione lavorativa o della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare superiore al 25% (art. 28 bis DL 34/2019).

Reddito di Emergenza (REM): misura di contrasto alla povertà erogata durante la crisi e riservata alle famiglie italiane e a quelle con cittadinanza non italiana con un ISEE al di sotto dei 15.000 euro, che non percepivano il reddito di cittadinanza oppure un reddito da lavoro superiore alla rata del REM. L'ammontare è stabilito aumentando in base ai componenti della famiglia, attraverso un coefficiente di equivalenza, la quota di 400 euro riservata ai singoli, fino ad un massimo di 800 euro. La prima rata per il 2020 è stata istituita dall'art. 82 del DL 34/20, la successiva erogazione è stata distribuita automaticamente dopo il DL 104/20. La possibilità di chiedere le ultime due rate dell'anno 2020 è stata prevista dal DL 137/20.

Reddito disponibile equivalente: il reddito disponibile è calcolato come differenza tra il reddito al lordo delle imposte, incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge) e le imposte personali sul reddito. Per poter comparare le condizioni economiche di individui di famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare, ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia, è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 ad ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 ad ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito equivalente netto.

Retribuzione media: importo mensile medio percepito nel secondo semestre dell'anno nelle posizioni lavorative per cui è necessario l'invio del modello UNIEMENS.

Quinto di reddito equivalente: il reddito disponibile equivalente è assegnato ad ogni individuo della famiglia. Tutti gli individui sono ordinati in base al reddito disponibile equivalente, dal più basso a quello più alto e sono classificati in cinque gruppi uguali (quinti). Il primo quinto comprende dunque il 20% degli individui con i redditi disponibili equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

Nota metodologica

Basi integrate utilizzate nell'analisi

Le analisi presentate in questa nota sono basate sull'integrazione, tramite *exact record linkage*, di molteplici fonti dati relative ad aspetti reddituali e lavorativi. Le fonti utilizzate sono descritte di seguito.

Banca Data Reddituale Integrata (BDR-I, anno 2019): base informativa che integra a livello individuale i redditi presenti nella Banca dati statistica reddituale del MEF con quelli esenti stimati nel Registro statistico dei redditi dell'Istat e con quelli sottoposti a particolari regimi fiscali. L'integrazione riguarda i redditi da lavoro autonomo del quadro LM (forfetari e in regime di vantaggio), alcuni redditi della gestione previdenziale dei parasubordinati, i redditi pensionistici, i trasferimenti monetari non pensionistici, i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale, domestico e agricolo. Nell'ambito dell'attività di integrazione, inoltre, sono state individuate componenti di reddito più affini alle definizioni statistiche rispetto a quelle fiscali. Ad esempio, i trasferimenti monetari non pensionistici imponibili sono stati distinti dai redditi da lavoro dipendente, pur se riportati nei quadri fiscali nel medesimo aggregato, così analogamente sono stati scorporati i redditi dei lavoratori parasubordinati. Si sottolinea che tale fonte non include, per costruzione, eventuali redditi derivanti da attività irregolari, non tracciati in archivi fiscali o previdenziali.

Rilevazione sulle forze di lavoro (LFS, anni 2019 e 2020): rilevazione campionaria di oltre 300 mila individui con quasi 600 mila interviste annue per la raccolta di informazioni sul mercato del lavoro italiano. Tali informazioni sono utilizzate per le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché dei principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti).

Base informativa sulle integrazioni retributive (CIG-IUM, anni 2019 e 2020 – non definitivo): base informativa dell'Istat che raccoglie e integra le informazioni sulle misure di integrazione delle retribuzioni in costanza di rapporto di lavoro (CIG e assegni simili) rappresentati nei flussi UNIEMENS e nei flussi a pagamento diretto di fonte INPS. Per ogni posizione lavorativa mensile, tale base fornisce la stima delle ore di CIG, del valore dell'integrazione CIG, al netto degli oneri figurativi, e del valore della retribuzione non erogata e compensata con la CIG. Il processo di trattamento dei dati per giungere a tali informazioni è costituito da una prima fase di stima delle ore di CIG e di una seconda fase, in cui sulla base delle ore di CIG e della retribuzione oraria, vengono derivate deterministicamente l'integrazione salariale e la retribuzione non erogata. Le ore di CIG sono stimate con informazioni presenti nella sezione UNIEMENS degli eventi giornalieri e settimanali e in quella delle differenze di accredito, oltre che nell'archivio delle ore di CIG pagate direttamente dall'INPS. Nel processo di trattamento queste informazioni vengono integrate e rese coerenti.

Archivi amministrativi su misure di sostegno al reddito (anno 2020): archivi di fonte INPS su beneficiari e importi di i) Reddito e Pensione di Cittadinanza; ii) Reddito di emergenza; iii) indennità di 600/1000 euro per iscritti alle gestioni previdenziali degli autonomi, parasubordinati e alcune figure di lavoro atipico; iv) bonus per i lavoratori domestici; v) bonus per i servizi di baby-sitting o di centri per l'infanzia.

Archivio amministrativo sulle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti (flusso UNIEMENS, anni 2019 e 2020 - non definitivo): archivio di fonte INPS contenente le denunce obbligatorie che i datori di lavoro inviano mensilmente all'INPS per la comunicazione di informazioni retributive e necessarie per il calcolo dei contributi, a livello individuale per ogni lavoratore (L 326/2003 e messaggio Inps n. 011903/2009 che ha introdotto un solo sistema di inoltro delle denunce mensili, detto flusso UNIEMENS, che è andato a sostituire i due utilizzati in precedenza, DM10 e EMENS). Tale archivio è stato utilizzato per osservare la posizione sul mercato del lavoro dei beneficiari dell'indennità 600-1000 euro. Va sottolineato che la Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro fotografa la condizione occupazionale nella settimana più prossima a quella dell'intervista, basandosi su quella settimana per calcolare le medie annuali. Alcuni individui intervistati possono avere, durante il corso dell'anno, episodi lavorativi o di non occupazione diversi dallo stato prevalente registrato nell'indagine. Per cogliere la posizione lavorativa e reddituale di tutta la popolazione immediatamente prima e dopo la crisi pandemica, inclusa quella porzione del campione che al momento dell'intervista risultava non occupata, la base di dati è stata integrata a livello di ogni individuo con quella proveniente dai modelli UNIEMENS che i datori di lavoro privati, al di fuori del settore agricolo e domestico, devono inviare all'INPS. L'integrazione ha consentito di dedurre la condizione occupazionale e reddituale degli occupati, anche solo per brevi periodi di tempo, e analogamente quella dei non occupati.

Campo di osservazione, unità di analisi

Il campo di osservazione dell'analisi sono la condizione professionale, la tipologia di lavoro e alcune caratteristiche dell'attività lavorativa, il reddito e, in particolare, le misure di sostegno al reddito, comprese quelle erogate per contenere la crisi economica conseguente alla pandemia Covid-19.

L'analisi ha utilizzato le unità della Rilevazione sulle forze di lavoro e pertanto i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo dell'indagine campionaria, sono dunque affette da errore campionario e possono quindi divergere da indicatori di fonte INPS.

Nell'analisi sulle variazioni tendenziali della partecipazione al lavoro, esposte nella sezione 2, si sono considerati i tassi e non gli aggregati per condizione professionale in quanto la popolazione di 15-64 anni varia da un anno all'altro per motivi demografici. Le persone che escono da questa fascia di età non necessariamente equivalgono numericamente agli ingressi e il saldo può essere differenziato per classe di reddito. Per tali ragioni nel confronto si è posta pari a 100 in ogni classe di reddito la popolazione di interesse (popolazione attiva per i tassi di occupazione e inattività e forze di lavoro per il tasso di disoccupazione).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Isabella Siciliani

isabella.siciliani@istat.it

Paola Tanda

paola.tanda@istat.it

Alberto Violante

alberto.violante@istat.it